

La riedizione del centro sinistra

Una sfida alle attese delle masse popolari

In quattro ore di successive votazioni — tante ne sono occorse per l'elezione della Giunta capitolina — il centro sinistra non ha mai visto convergere, su un nome qualsiasi della screditata coalizione, il complesso dei voti di cui teorizzava la vittoria. Dopo la « conversione » del monarchico passato alla DC, il centro sinistra doveva poter contare su 42 Consiglieri sugli 80 che compongono l'assemblea, ma gli uomini della « sua » Giunta sono stati eletti con un massimo di 24 voti e con un minimo di 20, mentre Daniela...

La lunga procedura non è stata quindi conseguenza di una necessaria applicazione delle norme che regolano il funzionamento dell'assemblea, ma del disaccordo costantemente manifestatosi nell'ambito di una coalizione che per certo si non poter fare affidamento altro che su patteggiamenti, rabbercimenti, tentativi di composizione di dissi che sono sempre più grandi quanto minore è lo slancio ed il convincimento politico di chi dovrebbe dirigere una grande città, capitale del Paese.

Fino all'ultimo istante, facendo attendere per un'ora e mezzo l'assemblea, si è discusso tra i dirigenti dei partiti della coalizione (non erano bastati i mesi trascorsi dall'inizio della crisi!) come distribuire gli assessorati, con il risultato che abbiamo visto.

Ciò che mi preme di sottolineare, in primo luogo, è proprio l'assenza di un discorso politico rivolto all'assemblea ed alla cittadinanza da parte dei quattro partiti — DC, PSI, PSU, PRI — che hanno dato vita alla coalizione, proprio perché essi sanno che la soluzione non ha alcuna credibilità nelle masse popolari romane alle prese con i gravi problemi della loro condizione di vita e con le angustie crescenti della crisi dei servizi cittadini, dell'occupazione, dei prezzi.

Anzi, la soluzione adottata è una sfida a quanto preme nella nostra città, alla ricerca di una unità delle forze che nelle borgate, nei quartieri, nelle aziende, si battono per aprire una prospettiva di avanzata democratica nel Paese, contro ogni involuzione autoritaria. A questa spinta che ha generato la crisi, in altre parole i partiti del centro sinistra, che si è manifestata con acutezza con la scissione socialdemocratica, non si sfugge con la soluzione adottata in Campidoglio. Tutt'altro.

Vi è una contraddizione, perciò, non solo tra la realtà del Paese e le soluzioni adottate, ma anche tra queste soluzioni e quanto di nuovo vi è nello stesso campo socialista e cattolico, poiché la scissione socialdemocratica e la situazione interna della DC, non sono un fatto occasionale e transitorio. Ma sono, anzi, il riflesso, al livello politico, di una situazione nuova nel Paese, come l'andamento della crisi di governo dimostra.

Certo, i tempi non sono ancora maturi per una svolta effettiva, ma sappiamo di essere di fronte ad una situazione aperta, con tutti i rischi, ma con tutte le possibilità che ciò comporta.

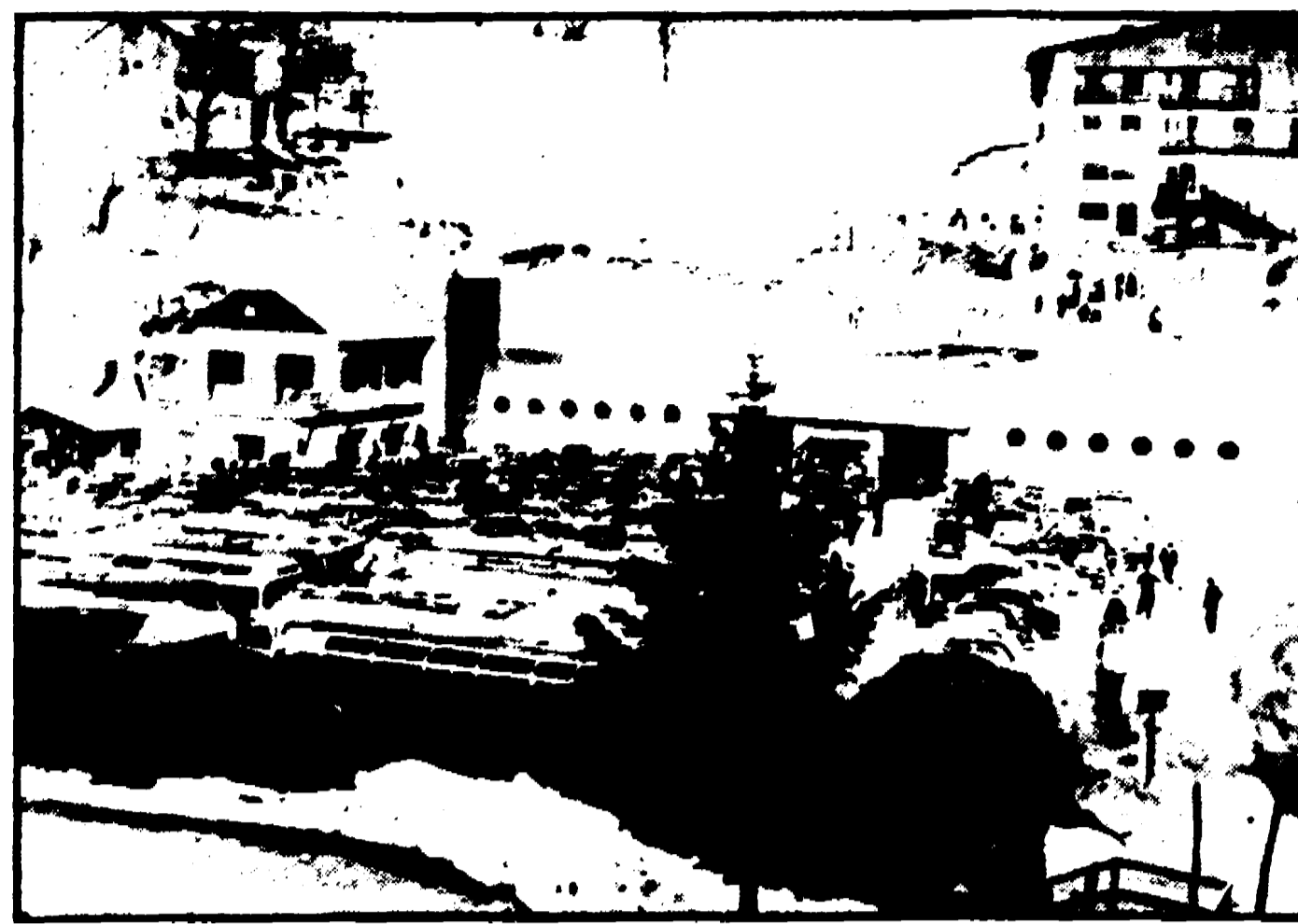
Da questo punto di vista la elezione della Giunta capitolina, con l'ingresso di uomini della destra DC che si cerca di « equilibrare » con uomini delle correnti dc di sinistra, è una soluzione da respingere ed alla quale, come abbiamo dichiarato, ci opporremo con forza chiamando alla lotta masse popolari della città e ricorrendo l'unità più ampia per assicurare a questa lotta il necessario successo.

Il Partito deve avere chiaro, in questo momento, che ciò che è urgente e necessario, è lo sviluppo della iniziativa in ogni luogo di lavoro, in ogni borgata e quartiere, in ogni comune, tra gli operai, tra i giovani, per uscire dalla crisi attuale con una avanzata che si può avere affrontando e risolvendo i problemi delle masse popolari e sviluppando un processo democratico generale.

Vi sono ampie possibilità perché questo possa avvenire, battendo per questa via ogni tentativo di involuzione ed ogni accostamento, poiché la realtà che abbiamo di fronte è quella di una situazione in cui le contraddizioni crescenti, possono trovare una soluzione positiva ponendo avanti la nostra battaglia e chiamando tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche alla loro responsabilità ed alla necessità di aprire uno sbocco alla grave crisi in atto.

Ugo Vetere

Cemento armato e muraglie di automobili dove prima erano boschi e verde



Queste due foto sono estremamente significative. Nella prima si vede il piazzale di Pian de' Valli come era venti anni fa: la base della famiglia, un albergo e intorno un grosso bosco di verde, di alberi, di boschi, insomma un'oasi di pace. Nell'altra invece c'è la muraglia di cemento che sta sulla destra, si è sostituito ad alberi e verde

LE MANI SUL TERMINILLO

La « montagna dei romani » devastata dalla speculazione edilizia — Un patrimonio di terreni e di foreste liquidato dall'amministrazione comunale di Rieti per pochi spiccioli ai costruttori — Novantamila metri quadrati di terreno venduti per 18 milioni: solo gli alberi (che purtroppo verranno abbattuti) ne valgono trenta — Sotto inchiesta l'assessore democristiano — I lavoratori e gli operatori economici della zona interessata sono in allarme

CASA: due episodi, lo stesso dramma angoscioso

LE RUSPE PER ABBATTERE LE CASE DEGLI OPERAI

A Torbellamonica, Borghesiana e Finocchio - La popolazione blocca l'operazione voluta dal Comune



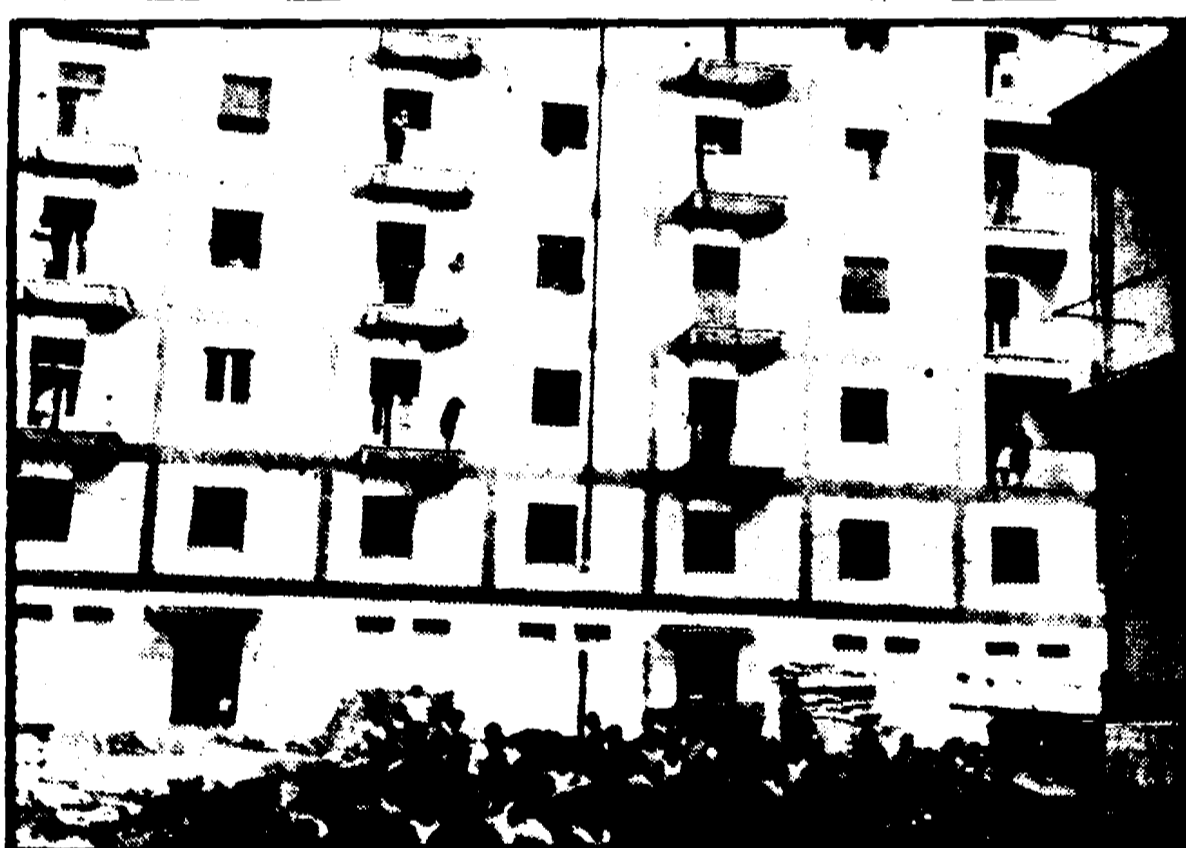
A « Capanna murata », una località di Torbellamonica, sulla Cassina, le ruspe del Comune hanno cominciato a demolire alcune casette abusive, costruite da lavoratori, povera gente. Si tratta di edifici, manovali, operai, che guadagnano pochissimo, che cercano in questo modo, con molti sacrifici, di soddisfare il loro bisogno di un letto decente, in assenza di una politica comunale e governativa che risolve il problema drammatico della casa, come le recenti occupazioni al Tufello, per esempio, dimostrano.

Solo adesso il Comune, dopo tanto tempo, si è accorto che la zona pallida di abitazioni che non sono in regola con il piano regolatore. Ha inventato anche una scusa per intervenire, e cioè che le piccole case sono su alcune zone d'acqua sotterranea. Così quattro giorni fa si sono presentati gli operai del Comune e numerosi celerini. I primi hanno iniziato a « spallare » la casa di un operaio (dentro c'erano rimasti quasi tutti i mobili) battendo giù il tetto, gli infissi, i muri perimetrali. Vane sono state le proteste della povera donna, rimasta sola con i tre figliuoli.

Ci hanno pensato i questurini a cacciarla in malo modo, a spintoni e percosse. L'operazione doveva proseguire ma la reazione vivissima della gente, che si è adriata davanti alle ruspe, ha impedito agli operai di abbattere altre case.

COI MOBILI NELLA SCUOLA MA LA POLIZIA LI CACCIA

Dall'Acquedotto Felice nella « media » di via Finardi Prosegue l'occupazione dei palazzi ICP al Tufello



Ancora un'occupazione per la casa. Alle tre famiglie di baraccati, da anni in attesa di un letto decente, abitabili, sono state cacciate ad occupare addirittura un edificio scolastico. Sono quindici famiglie dell'Acquedotto Felice, la squallida e malsana « bidonville » che si trova sotto i ruderi dell'Acquedotto romano. E' accaduto ieri pomeriggio, in via Adone Finardi, al Don Bosco: in un edificio delle case popolari, il primo piano è affittato come succursale di una scuola media, la « Laura Capuana ».

Al Tufello intanto prosegue l'occupazione delle case popolari di via Monte Massimo, dove l'altro pomeriggio si sono insediati centinaia di donne, di vecchi e bambini provenienti dalle baracche e dalle case malsane deservite del Tufello, di Valmalina, Pratofrottono. Tutti e sei i palazzi sono adesso abitati. Le case, come è noto, da tempo erano state promesse agli abitanti

Polvere e gas

Chi giunge a Pian de' Valli, al centro più importante di questa stazione climatica, ha l'impressione di entrare in un cantiere: in un'atmosfera resa asfissiante dai grossi nuvoloni di polvere che si stagliano dal gas di scarico e da nuvole di polvere. Il piazzale di ingresso, quello che già era drammaticamente insufficiente ad ospitare il traffico di centinaia di auto dei turisti della neve, è ora dimezzato: è sbarato da un recinto, da una ruspa sferragliante dalla quale si sprigiona una polvere che non riesce a nascondere quanto vi sta accadendo dietro. Una gru gigantesca, una scaricatrice ed una ruspa sferragliante stanno a tirare tonnellate di massi e di ferraccio che poi vengono gettati in un cumulo di rifiuti.

Ma è chiaro che non si può attendere altro tempo. Bisogna affrontare subito e con serietà, una volta per tutte, questo problema, ora che i drammatici episodi di questi giorni lo hanno riportato alla cronaca in termini angosciosi.

Nella foto: un aspetto dell'occupazione dei palazzi ICP di via Monte Massimo.

Vincenzo Teti avrebbe completato il suo memoriale nella cella di Regina Coeli

La confessione consegnata al giudice?

Non è escluso che venga passata direttamente allo psichiatra - I punti contrastanti sulla notte del 20 giugno

Da tre giorni scrive nella cella di solamen dove è rinchiuso il memoriale confessione con cui racconterà cosa avvenne nella casa di via Cutilia la tragica notte del 20 giugno. Vincenzo Teti ha già riempito sette fogli protocollo, ma continua a chiederne altri. Ogni sera un agente di custodia passa e ritira i fogli scritti che vengono custoditi nella casaforte della direzione del carcere di Regina Coeli. Ormai dovrebbe essere giunto al termine della sua terribile, angosciosa fatica. Scrivendo, ha rivissuto ora per ora, minuto per minuto gli ultimi giorni di convivenza con i compagni Lovaglio, la festa di Luigi, il grande dei figli di Teresa Poldonari. Prima del delitto lo ha.

Vincenzo il calabrese, nei fogli che sta riempiendo a fatica, con una grafia incerta cancellando qua e là, aggiungendo qualche parola? Farà una confessione piena di responsabilità o dirà che accise per legittima difesa? Ripeterà la versione che ha abbozzato all'inizio degli interrogatori prima di chiudersi in un ostinato mutismo, secondo la quale Teresa Poldonari fu strangolata dal marito e lui per difenderla uccise l'uomo o si proferirà innocente addossando la responsabilità dell'omicidio criminale a qualcun altro?

Il magistrato, che ora è il giudice istruttore Berni-Canani, essendo stata formalizzata la istruttoria, ha due anni di tempo per fare le sue richieste senza contare il tempo necessario per una eventuale perizia psichiatrica. Probabilmente però le indagini saranno concluse molto prima.

La testimonianza, l'unica del figlio del Lovaglio, Luigi, non ha fornito elementi definitivi. C'è poi l'ipotesi del complice. Abbiamo già raccontato di un fantomatico personaggio, che sarebbe andato con il Teti a prendere l'auto della Poldonari e che, stando ad alcune testimonianze, si sarebbe recato alla Ruscica per accertarsi che Vincenzo il calabrese non fosse stato riconosciuto quando aveva accompagnato i figli del Lovaglio dalla nonna. Potrebbe essere il complice che la polizia cerca. Si sa infatti che Vincenzo Teti il giorno dopo il delitto aveva le mani tagliate e se le era fatte fasciare. Non poteva, dopo la scontata una piena responsabilità, fare sforzi come mettere i cadaveri nei sacchi e andarli a buttare. Particolari,

Hanno alienato 90 mila metri quadrati di terreno per 18 milioni di lire, dove solo il legname ricavabile dal bosco è valutato almeno 30 milioni. Hanno venduto ad un privato una grossa fetta di una piazza panoramica sulla collina valutandola appena 25 milioni (quando la stima ufficiale è di centinaia di milioni), e l'ha sor-

Questo « residence » che chi giunge da Roma trova sulla destra della strada statale. Dati cifre, circolano nei quartieri, riferiscono, in toni sbrigativi, proprio gli operatori economici del Terminillo che da alcuni anni si sono accalcati, minacciati da una crisi che i cui radici si affondano in misura determinante nella avanzata indiscriminata della speculazione edilizia che si è sviluppata in questi anni. Un gruppo edilizio che avviene al di fuori di ogni ordine e misura e che ha tolto le bellezze e le originarie caratteristiche paesistiche del Monte Terminillo. Questa gente, che tutto l'anno qui vive e lavora, e adesso in stato di agitazione, piccoli commercianti ed artigiani, si sono uniti ed organizzati con un comitato che ha manifestato la protesta generale inviando telegrammi ed espunti al Comune di Rieti, e diversi ministri competenti ed alla Sovrintendenza delle Belle Arti: fra pochi giorni, così si dicono, sarà inoltrato un esposto anche alla Magistratura affinché si pronunci sulla materia.

Intanto i lavori proseguono indisturbati, nella distruzione della piazza di ingresso a Pian de' Valli, dove si sta costruendo un albergo. Nel giro di pochi anni sono spuntati come funghi numerosi « residence », case, piazzoni, che anche all'occhio del più attento appaiono in contrasto con le correnti urbanistiche e secondo rapporti volumetrici che suonano offesa al paesaggio ed al buon gusto. E' però non tutto. Il piano di urbanizzazione di Pian de' Valli, che è stato approvato da un sindaco, aveva detto che nessuno aveva mai assistito alla distruzione di un solo palazzo costruito in base ai regolamenti o alle licenze.

Benemeriti? Anche per il sindaco di Rieti, Giulio De Julius, nel complesso va tutto bene. Dopo una parentesi — non si sa quanto lunga — di sacrifici, il numero dei parcheggi dovrebbe essere come prima o anche di più: per contratto il De Santis dovrebbe realizzare centinaia di posti macchina costruendo un parcheggio sotterraneo della piazza. Ma a questo proposito dubbi legittimi si affollano alla nostra mente: le voci che corrono ormai, incredibile, impossibile. Ma forse, da parte del Comune, ci sarà la solita indulgenza: « Bisogna stare attenti — mi dice il sindaco — a non scontentare troppo questi grandi costruttori, i quali altrimenti alzano le tele e vanno altrove a costruire ». Insomma costoro, questi speculatori che stanno distruggendo le bellezze della montagna di Roma, sarebbero quasi dei benemeriti.

Elio Criscuoli